

speciale

GENOVA e Riviera

In poche
Dal mondo dei libri **righe**

Supplemento mensile al quindicinale di informazione e cultura
In poche righe - Mercoledì 15 novembre 2006 N° 31/6

Gli influssi della civiltà araba sulla nostra cucina

Tra storia e gastronomia

Sono noti i contributi che la cultura araba-islamica ha fornito alla civiltà dell'Occidente: il Medioevo latino ha in misura rilevante riscoperto valori e fondamenti della filosofia greca, attraverso le traduzioni nella lingua latina, di testi originali del pensiero arabo, proposti e studiati nei grandi centri della Spagna, della Sicilia e della Francia meridionale. Gli intellettuali europei hanno potuto così rivisitare un patrimonio straordinario della scienza e della conoscenza del passato, offrendo alle scuole del tempo un importante momento di riflessione e di rielaborazione nella storia delle idee. Non meno rilevanti sono stati inoltre i canali di trasmissione di tecniche e prodotti, che dal vicino e dall'estremo Oriente hanno consentito l'approdo nella vita e nella pratica quotidiana, oltre che nelle stesse espressioni linguistiche di quest'altra parte del mondo, di termini, tecniche e prodotti, diventati poi eredità comune nell'esperienza delle società occidentali. Ad alcuni di questi aspetti sono stati dedicate da tempo pubblicazioni e conferenze, con l'intento di illustrare i legami stretti tra alcuni dei percorsi della



tavola e della scienza dell'alimentazione della tradizione araba e gli analoghi costumi d'Europa e del Mediterraneo. La trasmissione delle concezioni e delle applicazioni delle diete è essenziale per comprendere radici ed affinità delle diverse civiltà. La visione del mondo nasce spesso dall'interagire dei percorsi gastronomici con la mentalità e le aspirazioni dei popoli. Anche su questo aspetto l'Occidente è in debito con la civiltà araba: ricette, ingredienti e prelibatezze della cucina araba sono entrate a far parte della nostra cultura, accanto alle conoscenze farmacologiche, sempre connesse alla cultura del cibo e delle erbe. I libri e i saggi sull'argomento non si contano e non da oggi. Agrumi, riso, canna da zucchero, melanzana, spinaci, uva sultana e grano saraceno sono alcuni dei prodotti importati dagli Arabi nelle nostre contrade. Da non dimenticare poi la pasta secca e lunga, l'araba jtria, di cui resta traccia nelle terminologie regionali in Italia: ad esempio ciceri e tria della cucina pugliese, come alcune tecniche di manipolazione e di condimento tipiche dell'antica tradizione ligure, che andarono a

coniugarsi con il lascito gastronomico celtico e latino; di particolare importanza, infine, le doppie cotture per le carni, prima bollite e poi arrostate. La stessa ricetta del condimento di zucca, che il Ligusticum ha riscoperto nelle tradizioni orali, risale all'ambiente nordafricano, forse la zona di Tabarka, in Tunisia, frequentata da pegliesi e liguri di ponente. Il condimento di zucca ritorna sulla terra d'origine, per la particolarità dei suoi dosaggi essenziali e il recupero di una più compiuta valorizzazione delle qualità della zucca, non solo del tipo meglio riferito all'esperienza antica, ma soprattutto di quello acquisito tramite la mediazione araba e berbera. Di rilievo è stata l'intuizione de "la maschera di ferro" nel risalire alle radici della ricetta, non limitandosi alla sola eredità orale, ma nell'individuare un rapporto sinergico tra il filone classico e quello di origine araba. Non solo: per concludere come non ricordare che spunti di tale condimento sembrano presenti nello stesso piatto preferito del Profeta Maometto, la "tharida" che "la maschera di ferro" ha potuto accertare da un compendio medioevale conservato in un'Università inglese e dagli insegnamenti di medici arabi, codificati in saggi di culinaria e presenti nella biblioteca de Il Cairo.

Pierluigi Casalino

a pag.

2

Il Mercante di Venezia con Eros Pagni

di F.Pagliari

a pag.

3

Intervista al poeta Luca Picasso

di A.Roveda

a pag.

4

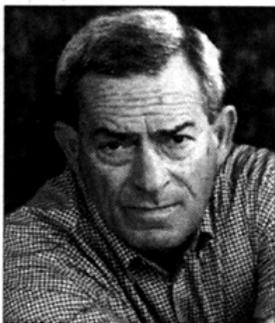
Ge900: cent'anni della Grande Genova

di F.Pagliari

Il mercante di Venezia

Con Eros Pagni l'allestimento dell'opera di Shakespeare al Teatro della Corte

Dal 21 novembre il Teatro della Corte-Ivo Chiesa ospiterà «Il mercante di Venezia» di William Shakespeare. Diretto da Luca De Fusco per il Teatro Stabile del Veneto, Teatro Stabile di Catania e Teatro Stabile di Verona GAT, tradotto da Masolino D'Amico, Il mercante di Venezia è interpretato da Eros Pagni, Gaia Aprea, Max Malatesta, Sebastiano Tringali, Giovanni Calò, Cosimo Coltraro, Piergiorgio Fasolo, Daniele Gonciaruk, Nunzia Greco, Giuseppe Infarinato, Giovanna Mangiù, Stefano Scandaletti, Enzo Turrin. Le scene sono di Antonio Fiorentino, i costumi di Vera Marzot, musiche di Antonio



Di Pofi, luci di Emidio Benezzi. Lo spettacolo resterà in scena fino a domenica 3 dicembre.

Scritto da Shakespeare tra il 1594 e il 1596, il dramma prende il titolo dal personaggio di Antonio, facoltoso mercante veneziano.

Il nobile Bassanio chiede ad Antonio, suo amico, tremila ducati per corteggiare la ricca Porzia. Per accontentarlo Antonio si fa prestare il denaro dall'ebreo Shylock, che pretende in garanzia una libbra della sua carne. Bassanio ottiene la mano di Porzia superando una prova stabilita dal padre di lei. Intanto Jessica, figlia di Shylock, fugge con un uomo di fede

cristiana, Lorenzo, sottraendo denaro al padre. Alla notizia del naufragio in cui si sono imbattute le navi di Antonio, Shylock pretende la sua libbra di carne. Porzia, travestita da avvocato, difende l'amato di fronte al Doge, dimostrando che Shylock ha sì diritto alla libbra di carne ma che per ottenerla non deve versare il sangue di Antonio; anzi, deve essere condannato a morte per avere attentato alla vita di un veneziano.

Alla fine il doge risparmia la vita a Shylock, ma gli confisca i beni, facendoli distribuire ad Antonio e allo stato veneziano.

Antonio rinuncia al denaro, a condizione che Shylock si converta cristiano e leghi i suoi beni a Lorenzo e Jessica.

Francesca Paglieri

48esima edizione del Rally di Sanremo: una riflessione sulla nota manifestazione automobilistica

Si sono spenti i riflettori sulla scena della 48ª edizione del Rally di Sanremo, che dopo 14 anni ha visto una vettura italiana sul podio più alto e già si parla di una nuova suggestiva stagione della manifestazione automobilistica della "Città dei fiori". Salvata all'ultimo momento, dopo l'annullamento della prima tappa a causa delle avverse condizioni meteorologiche, la corsa ha registrato quest'anno un successo che da tempo non si vedeva da queste parti e che compensa appassionati e operatori del settore dall'ancora recente cocente delusione della perdita della prova mondiale. La geografia dei rally è alla vigilia infatti dei grandi cambiamenti, che interesseranno dall'anno prossimo, in via definitiva, formula e calendario delle serie mondiali. Sanremo, con il suo rally, rappresenterà l'Italia nel quartetto composto da Turchia, Cina e Canada nel nuovo trittico dell'"Internationa Rally Challenge 2007", il minimondiale della Super 2000. Pensare ancora al mondiale vecchia maniera quindi non ha più

senso, nella prospettiva di un recupero della corsa nella nuova dimensione internazionale, nel cui calendario il "Sanremo" troverà uno spazio di straordinario richiamo non soltanto sportivo. E dire che il "Sanremo" era stato ad un passo, circa un anno fa, dal riacquisto del titolo offerto dagli stessi responsabili del rally sardo, ora mondiale, per carenze organizzative. Tuttavia, per un'ironia del destino, un noto personaggio di estrazione "sanremasca" ha assunto l'incarico di General Manager della prova isolana, quasi in una sorta di anomalo conflitto di interessi, e non se n'è fatto più nulla. Una cosa è certa, però, che mai come in questo momento l'interesse per le grandi case verso il "Sanremo" è tornato a riacendersi, al termine di un periodo di eclisse.

Non solo: il pilota transalpino Panizzi, originario della Valle Argentina, si è espresso a favore di una sua prossima partecipazione alla corsa, mentre la stessa stampa specializzata mostra nostalgia per il fascino antico di una corsa, che è

rimasta nel cuore di molti. Non da ultimo, il Presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, in occasione della sua recente visita ad Imperia, ha ricordato il suo passato da rellista nella prestigiosa manifestazione.

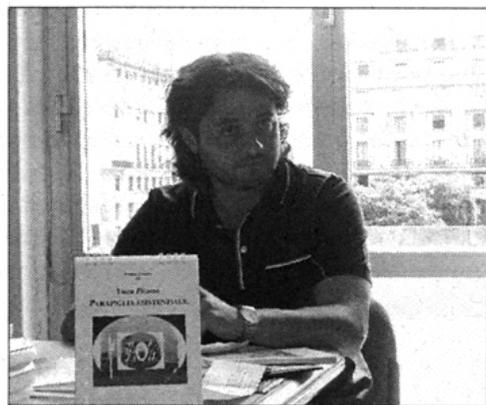
La riorganizzazione generale del mondo delle competizioni a quattro ruote non potrà che assicurare al rally e ai suoi dintorni un valore aggiunto nel quadro di un processo di rivisitazione e rilancio del ponente ligure, la cui tradizione turistica e paesaggistica risale all'epoca del grande tour, che intellettuali e viaggiatori erano soliti svolgere, per raggiungere le sponde mediterranee del Vecchio Continente. Anche la riscoperta del rally di Sanremo contribuirà a far rivivere quel periodo felice, fungendo da richiamo dei moderni epigoni di quanti dalla Russia alla Gran Bretagna, dalla Germania al Grande Nord accorrevano per godere del nostro splendido clima e ai quali già si uniscono visitatori provenienti dall'Estremo Oriente e dai potentati del Golfo.

Pierluigi Casalino

Intervista al poeta Picasso

Luca Picasso scrive poesie e lavora nei servizi sociali e alla persona. Vive a Genova, dove è nato nel 1969. In poesia ha pubblicato le raccolte "Amore in Ordine Sparso" (Lietocolle, 2004) e "Parapiglia esistenziale" (Ennepilibri, 2005).

Ha inoltre partecipato a



Il poeta Luca Picasso

numerose antologie poetiche, ha collaborato con testate giornalistiche locali e ha pubblicato un racconto nell'antologia "Sotto il segno del Grifone" (Fratelli Frilli, 2004).

Anche a lui abbiamo posto tre semplici complesse domande e chiesto sintesi, convinti che sintesi costringa a verità.

Chi è Luca Picasso come uomo e come autore?

«I due aspetti s'intersecano: è difficile parlare di me come uomo senza parlare di me come autore. I miei versi parlano di sentimenti, di interessi, delle mie passioni. Come persona sono sempre attento alle cose che succedono nel mondo, cercando sempre di assumere il punto di vista di chi, dall'opinione pubblica, viene additato come diverso o causa di tutti i mali del mondo, vedi ad esempio gli immigrati... Io penso di essere ciò che scrivo, né più né meno. Una

delle più grosse difficoltà a farmi conoscere come autore è stata proprio la trasparenza delle cose che scrivo, è stato un po' come mettermi a nudo. E' stato un po' come pubblicare un diario. Ma alla fine ne ho ricavato una convinzione: è giusto essere trasparenti. Per il resto lavoro

nei servizi sociali da più di un decennio e vivo nel centro storico di Genova e sono un grande appassionato del Genoa, oltretutto calciatore amatoriale e dj di tanto in tanto, amo la musica progressive anni '70. Recito le mie poesie con Bruno Bregliano, violoncello, e Massimiliano Passarella, chitarra, che mi accompagnano, ci chiamiamo Gli Amici di Jaroslav».

Qual è il tuo rapporto con la scrittura e la letteratura?

«Ho iniziato come tutti, da ragazzino, al liceo. Poi ho continuato senza grossa convinzione lasciando le mie poesie a riempire cassette. Ho conosciuto Ivano Malcotti che mi ha convinto ad aprire il cassetto e da lì in poi la mia "produzione" è aumentata notevolmente. C'è stato un periodo in cui ho scritto tantissimo, davvero tutti i giorni. Ora pondero molto di più e il momento che mi ispira maggiormente per scrivere è la notte, anche se mi capita spesso di scrivere durante le riunioni di lavoro... questo spero non lo leggano i miei colleghi... Ho letto tantissimo, forse troppo, spazio tra vari autori e tematiche, non ho un genere preferito, naturalmente

tanta poesia, cominciando dal liceo coi romantici inglesi. Posso dirti gli ultimi libri che mi hanno davvero lasciato qualcosa dentro: "Vita" di Melania Mazzucco e la biografia di Cavallo Pazzo scritta da Mary Sandoz, dalla quale ho tratto l'ispirazione per una delle mie poesie più sentite».

Cos'è per te la Liguria, in che relazione è con il tuo immaginario di autore, come entra nella produzione poetica?

«La Liguria è una terra variegata, come i suoi abitanti; ci sono le Cinque Terre e i Balzi Rossi, la Lanterna, il Righi... Posti speciali che non possono non ispirare sentimenti, e quindi poesia. Io ho avuto la fortuna di abitare non solo nel capoluogo, ma anche nell'imperiese e nello spezzino e di cono-

scerne quindi le varie sfaccettature, mutevoli come i suoi abitanti. La Liguria per me è Genova, città contraddittoria, che ti spinge ad amarla ma anche ad andare via, come ha fatto tanta gente che conosco. A tal proposito ho scritto una poesia che s'intitola appunto "Genova mi divide" e che si trova nel libro edito da Ennepilibri "Parapiglia Esistenziale". Ma non ti posso negare che una delle mie principali fonti di ispirazione sia uno dei luoghi più particolari della Liguria, ovvero il centro storico di Genova, con i suoi abitanti. E' un concentrato di potenzialità e contraddizioni, una sorta di mondo in miniatura, basta guardarlo in maniera giusta, senza pregiudizi: è difficile non rimanerne affascinati...».

Anselmo Roveda

Appuntamenti con il libro

A Genova presso la libreria del Porto Antico il 2 dicembre alle ore 17 verrà presentato il libro di poesie "Ricerca" di Marco Fabio Gasperini (2005, npl-poesia contemporanea), illustrato dalle splendide chine di Daniela Kalepyros.

Lo stesso giorno, sempre alle ore 17, ma a Finale Ligure, nella sala Gallezio di via Pertica, si terrà l'incontro con l'autore Cleto Cozzutto che avrà modo di parlare della sua opera "Vita nei ritagli di tempo" (2006, npl-narrativa noir). Il libro sarà commentato dallo scrittore e giornalista finalese de "La Stampa" Stefano Delfino.

Ancora a Finale Ligure nella sala Gallezio domenica 10 dicembre alle ore 16.30 la giovane scrittrice Selene Coccato proporrà al pubblico il libro "J - Ritorno a casa" (2006, npl-narrativa).

Sempre nel mese di dicembre proseguiranno gli incontri col giallo all'ipermercato E.Leclerc Conad di Arma di Taggia (IM), nello spazio libreria. Il 3 dicembre alle ore 16.30 sarà la volta di "Orfeo non ti voltare" (2005-npl narrativa noir) dello scrittore ligure Danilo Balestra.

Tanti appuntamenti con la lettura per accontentare sia chi ama la poesia, sia la narrativa, gialla e non.

F.Paglieri

ESPOSIZIONI: Nove sedi per la mostra "GE900" in programma fino al 31 gennaio

Ottant'anni della Grande Genova

«GE900. 1926 - 2006 ottant'anni della Grande Genova». Questo il titolo di allestimenti di un'unica mostra in nove sedi, da Voltri a Nervi e in Valpolcevera e Valbisagno - in collaborazione con le

Circoscrizioni e le Divisioni Territoriali, legati da una rete di reciproci rimandi e visitabili nell'ordine che si vuole - che rimarranno visitabili gratuitamente



fino al 31 gennaio 2007.

«Con questa iniziativa si offre un'occasione per ripercorrere lo sviluppo della città e conoscerne il patrimonio distribuito negli antichi comuni, da considerare non come periferie indifferenziate ma da valorizzare come centri dalle precise identità tuttora riconoscibili, proiettati verso il futuro. Senza la pretesa di

trattare in modo completo un argomento tanto vasto, si è scelto di presentare alcuni casi emblematici come stimolo e provocazione a esplorare, scoprire e approfondire autonomamente, approfittando anche di ciò che musei e biblioteche mettono a disposizione. Una serie di pieghevoli con mappe, testi e immagini - ciascuno in distribuzione presso la rispettiva sezione e utilizzabili anche per l'accesso a condizioni di favore ai musei suggeriti (si ricorda la gratuità, per i residenti nei giorni festivi e la possibilità di abbonamento annuale) - costituiscono nel loro insieme una sintetica guida generale, con indicazioni per gli opportuni approfondimenti».

Ecco di seguito tutte le sedi degli allestimenti. Comuni di Pegli, Prà e Voltri: Voltri - Biblioteca Benzi, piazza Odicini 10, dal 18 novembre al 31 gennaio 2007 (lunedì, mercoledì, venerdì 14-18.30; martedì e giovedì 9.00-11.30/14.00-18.30). Comuni di Cornigliano Ligure, Sestri Ponente e Borzoli: Sestri Ponente - Ex Manifattura Tabacchi, via Soliman 7, dal 18 novembre al 5 gennaio (dal lunedì al venerdì 9-12.30, 15-18.30). Comune di San Pier D'Arena: Sampierdarena - Centro Civico Buranello, via Daste 8A, dal 18 novembre al 31 gennaio (dal lunedì al sabato 9-13/15-18.30). Comuni di Rivarolo Ligure, Borzoli, Bolzaneto, San Quirico, Pontedecimo: Bolzaneto -

Teatro Govi, via Pastorino 25, dal 2 dicembre al 31 gennaio (dal lunedì al venerdì 9-12/15-18. Chiusa dal 22/12/06 al 7/01/07). Comune di Genova: Dalla città antica alla Grande Genova, Palazzo Ducale - Cortile Maggiore, fino al 31 gennaio (dal martedì, al sabato 9-12.30/15-18.30); Dagli antichi borghi e città alla Grande Genova: archivi di 26 comuni. Palazzo Ducale - Archivio Storico del Comune (martedì, mercoledì, giovedì 9-12.30/14-17, venerdì 9-12.30); "Frazioni a levante del Bisagno" San Fruttuoso - Villa Imperiale, Biblioteca Lercari (dal lunedì al venerdì 9-18). Comuni di Molassana, Struppa, Bavari. Molassana - Biblioteca Saffi, via Molassana 151r dal 18 novembre al 31 gennaio (lunedì, mercoledì, venerdì 14-18.30, martedì e giovedì 9-11.30/14-18.30). Comuni di Quarto dei Mille, Quinto al Mare, Nervi, Sant'Ilario Ligure, Apparizione e Bavari. Nervi - Ex Municipio, piazza Duca degli Abruzzi. Dal 18 novembre al 31 gennaio (dal lunedì al giovedì 9.30-12.30/ 14-16.30 venerdì e sabato 9.30-12.30). Alla mostra di uniscono i convegni di studi "La Grande Genova 1926-2006" presso la Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale dal 28 al 30 novembre 2006.

Francesca Paglieri

Letteratura ragazzi

Ennepilibri inaugura una nuova collana dedicata ai giovani lettori "npl-narrativa ragazzi", con le riedizioni di "Sto cercando un pagliaccio. Abita qui?" di Giusy Castagneto Volpe, e "I marziani a Borgo Prino" di Enrico Berio.

Giusy Castagneto Volpe è nata a Imperia nel 1960. È autrice e illustratrice di libri per bambini e ragazzi. Sulla quarta di copertina si legge: « Il signor Wettach, il pagliaccio Grock, torna nella sua villa, non abitata da anni, per incontrare alcuni vecchi amici con i quali vivere momenti di gioia e lasciare loro in eredità allegria e felicità...»

Enrico Berio è nato a Porto Maurizio nel 1922. Ha scritto molti saggi e alla sua attività intellettuale ha unito la stesura di racconti per giovani e testi teatrali.

"I marziani a Borgo Prino" è una storia fantastica e divertente, ambientata nel quartiere marinaro di Borgo Prino di Imperia.



N.P.

In poche righe. Dal mondo dei libri

Quindicinale di informazione e cultura

Registrazione Tribunale di Imperia n. 317/05 del 31 maggio 2005

Direttore responsabile: Francesca Paglieri

Sito: www.ennepilibri.it

E-mail: f.paglieri@alice.it

Grafica e stampa: Ennepilibri - Imperia

La collaborazione a questo periodico avviene su invito ed è del tutto gratuita e non retribuita, salvo precisi accordi scritti.